

I lavoratori non possono fare altri sacrifici!

La situazione economica desta sempre maggiori preoccupazioni in tutti gli strati di lavoratori e di cittadini. Da parte del grande padronato ed anche del Governo si tende a nascondere le cause reali della crisi e ad addossarne le conseguenze sulle classi lavoratrici.

La posizione della C.G.I.L. è chiara.

Perchè c'è la crisi? Perchè si è lasciato che la espansione economica di questi anni avvenisse nella direzione voluta dalle forze del Monopolio Industriale e Agrario le quali si sono rafforzate mentre non sono avanzate le Riforme strutturali Costituzionali.

Quando la CGIL responsabilmente metteva in guardia contro le illusioni del cosiddetto « Miracolo Economico » che accentuava gli squilibri e conteneva in sé i germi della crisi che oggi si annuncia, i Sindacati venivano tacciati di « allarmismo » e ogni concreta proposta veniva respinta.

Oggi si chiedono i sacrifici ai lavoratori.

Ma i lavoratori ne fanno già troppi!

I salari della Provincia di Pesaro sono ancora tra i più bassi (un operaio del legno percepisce in media L. 38.000 mensili; un edile L. 58.000; un metallurgico L. 44.000).

Con queste paghe quali sarebbero i consumi da ridurre!

Negli anni del « Miracolo » i padroni hanno dimostrato in quale conto tenevano i lavoratori quando hanno costretto gli operai del legno a ben 22 giorni di sciopero e quelli metallurgici a 28 giorni!

La crisi non è dovuta ai salari dei lavoratori! Essa è dovuta alla sfrenata speculazione nei prezzi, nelle aree fabbricabili e negli affitti, nei medicinali e sui prodotti dell'Agricoltura, sul mantenimento di strutture economiche antidemocratiche e dominate dai Monopoli.

La crisi è anche determinata dalla volontà politica

del grande padronato che vuole artificiosamente creare una situazione di caos e di disordine.

La C.G.I.L. indica soluzioni concrete.

I recenti provvedimenti del Governo (restrizione del credito, della vendita a rate, aumento prezzo benzina, blocco della spesa pubblica) non si indirizzano a una programmazione democratica ma tendono a riversare sui lavoratori — con bassi salari e con pericoli di disoccupazione — le conseguenze della crisi, nella quale vengono trascinate le aziende artigianali, le piccole e medie industrie che caratterizzano la economia provinciale.

Le riforme non si possono rinviare.

La sola strada capace di impedire un peggioramento della situazione è quella delle Riforme che sono mature proprio per l'acutezza della crisi.

La Riforma Agraria, l'Ente Regione, l'Autonomia degli Enti Locali, la Riforma del Credito, la Riforma della distribuzione dei generi alimentari, la qualificazione della spesa pubblica, la Riforma dell'Assistenza e Previdenza, la libertà nei luoghi di lavoro e più giusti salari per una maggiore capacità d'acquisto delle masse popolari.

Sono questi i passi che coraggiosamente occorre compiere per respingere la offensiva delle destre economiche e politiche.

Lavoratori, Cittadini!

la CGIL — consapevole di corrispondere alle attese ed alle preoccupazioni dei lavoratori e delle sane forze produttrici — rivolge un appello affinché con una decisa lotta si respingano i disegni conservatori del grande padronato.

Non accetteremo mai un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, né blocchi di salari, né ritorni alla disoccupazione, ma lotteremo per aprire prospettive di sviluppo economico, di progresso e di benessere.

*La Camera Confederale del Lavoro - C.G.I.L.
Pesaro - Urbino*